

Cordoglio

L'improvvisa scomparsa di una persona buona

Claudio Giambartolomei, 74 anni, è scomparso improvvisamente a seguito di un infarto la sera di mercoledì 15 poco dopo le 21 nella sua casa d'Urbino. Era nota la sua passione per il calcio che lo aveva dapprima visto giocatore negli anni '70-'80 in diverse compagini del territorio: Urbino, Sant'Angelo in Vado (di cui era originario), Piobbico, Gallo. Successivamente era stato allenatore di varie squadre soprattutto giovanili

del territorio. La passione per lo sport si aggiungeva alla sua attività lavorativa, quale collaboratore scolastico al corso di laurea di Scienze Motorie dell'Università di Urbino. Aveva anche l'hobby della fotografia, cui si era dedicato particolarmente dopo il pensionamento: era sempre disponibile a realizzare volontariamente e gratuitamente servizi fotografici delle manifestazioni religiose cittadine e di altri eventi che si svolgevano

nel territorio. Alcuni anni fa aveva allestito un'interessante ed ampia mostra fotografica nelle sale del Castellare a Palazzo Ducale e l'anno scorso ad agosto aveva presentato un volume dedicato ai "Personaggi nella storia di Borgo Pace" degli anni 60-70, tanto che il Sindaco Pierantoni, interpretando la gratitudine dei suoi concittadini, ha commentato la scomparsa di Claudio affermando che il paese ha perso un vero amico. In tanti lo hanno definito una grande

persona, da cui traspariva una fede viva e profonda che ha caratterizzato tutta la sua vita: era sempre puntuale all'adorazione perpetua nella chiesa di Santo Spirito, soprattutto nelle ore notturne e non di rado lo si vedeva in varie chiese della città a sostare in preghiera davanti al tabernacolo. Claudio Giambartolomei lascia la moglie Rosanna e 4 figlie: Barbara, Daniela, Claudia e Chiara. I funerali si sono svolti venerdì 17 gennaio nella monumentale chiesa di san Domenico gremita di cittadini ed amici.



“Il Pellicano” Le nozze di Cana

Il concorso, della fondazione “Il Pellicano” è letterario, artistico e fotografico per favorire una più ampia partecipazione



Trasanni di Urbino

DI MARIA LAURA FRATERNALI

È stata prorogata al 29 febbraio la data di consegna degli elaborati letterari e delle opere artistiche e fotografiche, da parte dei partecipanti al concorso, sul tema Le nozze di Cana, bandito dalla Fondazione “Il Pellicano” di Trasanni di Urbino. La commissione ha anche fissato la premiazione che avverrà il 24 maggio 2020. Il rinvio rappresenta una opportunità

da cogliere da parte di coloro che non sanno dell'iniziativa o che non hanno ancora deciso se partecipare o meno, oppure non sono riusciti a completare il lavoro.

Novità. L'edizione di quest'anno del concorso è all'insegna della novità: è letterario, artistico e fotografico, al fine di dare a tutti la possibilità di cimentarsi secondo le attitudini e gli interessi coltivati. L'esperienza delle precedenti edizioni ci ha mostrato che la partecipazione è una significativa opportunità per riflettere intorno

a temi inconsueti che interrogano la persona su problematiche strettamente aderenti alla realtà che ci circonda. In questi anni sono stati proposti e approfonditi in ambito letterario temi quali la famiglia, la speranza, l'eccezione di Maria; in ambito artistico, l'Incarnazione, l'Adorazione dei Magi, La fuga in Egitto. Si è presentata in tal modo l'occasione non solo di comprendere e approfondire episodi biblici, ma altresì di confrontarsi su problematiche di stringente attualità come le relazioni familiari, l'em-

Il termine per la consegna delle opere è prorogato al 29 febbraio. La premiazione sarà il 24 maggio

grazione, il dialogo inter culturale e religioso. Per molti il concorso ha dato l'opportunità di giocare in prima persona scoprendo in sé stessi qualità e risorse che non conoscevano.

Le nozze di Cana. Il tema di quest'anno, Le nozze di Cana offre molteplici spunti. L'attenzione di Maria alle circostanze concrete della vita la rende attenta a intercettare i bisogni, essa condivide in pieno la situazione e interviene prontamente. Il suo intervento consiste nell'affidarsi a Colui che, solo, può rispondere ai bisogni dell'uomo: questi sono alcuni degli spunti che il passo evangelico suggerisce.

Anche il miracolo che si compie e l'ambito nel quale si realizza, la famiglia, possono essere motivi di ispirazione. Un altro aspetto interessante in questi anni è stata la partecipazione al concorso dei bambini che, lavorando in gruppo, coordinati da insegnanti e catechisti, hanno dato prove di creatività e originalità.

Esortiamo alla partecipazione anche gli artisti con l'invito che ha rivolto loro Giovanni Paolo II: «Fate vibrare nell'animo loro [i nostri contemporanei] non solamente l'emozione di un'intuizione estetica, ma anche i giudizi e le convinzioni religiose che vi animano». Sollecitiamo dunque tutti coloro che sono interessati al tema ad aderire all'iniziativa ricordando che possono partecipare al concorso adulti, giovani, ragazzi. Invitiamo, in particolare, i catechisti a dare la propria adesione certi, per l'esperienza degli anni scorsi, che il concorso può essere un'occasione di lavoro con i ragazzi piacevole e proficua.

S. Angelo in Vado Domus del mito

Nella lettera al giornale della Pro loco di Sant'Angelo in Vado “el Campanon”, il professor Enzo Catani, ordinario di archeologia all'Università di Macerata, da buon cittadino vadese, fa alcuni appunti sulla gestione letteraria del bene archeologico “Domus del mito” che costituisce un'importante risorsa culturale, testimonianza dell'origine classica della cittadina vadese. La denominazione dovrebbe essere “Domus dei miti”, in quanto i miti antichi raffigurati nei suoi mosaici sono molteplici e si alternano con scene di vita sia domestica che campestre. Lo studioso continua a ricordare che recentemente la fervida fantasia di un'amministratrice, si è spinta oltre ed ha inventato una nuova leggenda antica che è stata anche rappresentata da una compagnia teatrale attribuendo alla domus tifernate la storia di un amore contrastato fra il romano Menenio e la celtica Nicia. Vicenda amorosa non solo estranea alla letteratura antica, ma inventata di sana pianta. Solo i nomi sono di sapore antico e Nicia nel mondo antico è un nome maschile!



Diario

DI RAIMONDO ROSSI

Dalle idee di Einstein al disastro scolastico

1. Mettersi a scrivere. Quante idee vorrebbero entrare nel mio diario! Mi tocca fare il guardiano di me stesso per dire sì o dire no, (prendere una via di mezzo è una tentazione ma può essere un errore: “Sia il vostro parlare sì sì, no no; il di più viene dal maligno” dice il Vangelo). Ieri per esempio ho accolto con piacere l'idea

di Einstein che ha lasciato scritto: “L'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata, l'immaginazione abbraccia il mondo”. Scendendo più in basso devo limitare la mia voglia alla critica spregiudicata di momenti passeggeri e d'altra parte di aprire alle scoperte magari di una musica ascoltata, riscoperta,

rimasta per tanto tempo in qualche vecchio manoscritto polveroso e che ha la stessa dignità dei grandi musicisti che vanno per la maggiore. Fare conto anche del rammarico di non mettere e di non aver messo in luce accadimenti e fatti di fede cristiana lucidamente tramandati nella Bibbia che alcuni credono fatta solo di vecchio Testamento senza dare credito al Vangelo che costituisce il centro del Nuovo Testamento. E tante altre cose.

2. Anche oggi una conferma delle mie idee di ottuagenario che ha vissuto

nella scuola, il giudizio di un giovanissimo neo professore da pochissimo insegnante alle superiori, laureato a pieni voti, che ha detto che il vero mezzo disastro dipende dal mondo e dall'ingerenza dei genitori. Di conseguenza tale comportamento si riversa sui figli. Dentro di me ho ceduto al pensiero negativo che spiega tutto ciò derivante dall'ignoranza casa. E mi balza in mente il vecchio adagio: “Surgunt indocti et rapiunt regnum Dei” (sorgono gli ignoranti e rapiscono il regno di Dio). Questo mio giudizio tranchant mi farà andare all'inferno!

